

Gazzetta del Sud 21 Novembre 2007

Gli affari mafiosi del clan Sparacio

Inflitti 120 anni di carcere

Trentacinque condanne e sedici assoluzioni totali, pene comprese tra i sei mesi e gli undici anni di carcere (in totale 120 anni e 6 mesi). Quindi il riconoscimento che i primi due maxi processi "Peloritana 1" e "Peloritana 2" andavano integrati con una terza puntata criminale per gli affari mafiosi del clan Sparacio. È tutto questo la sentenza che nella serata di ieri hanno emesso i giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Attilio Faranda, dopo una lunga camera di consiglio iniziata intorno a mezzogiorno. Alla sbarra c'erano capi, gregari e fiancheggiatori di uno dei clan mafiosi più potenti a cavallo tra gli anni '80 e '90 in città, dalle cui ceneri sono poi sorti vari gruppi criminali che sono presenti sul nostro territorio fino ai nostri giorni.

Il primo dato. Per 33 imputati, compresa la suocera di Sparacio, Vincenza Settineri, all'epoca la "cassaforte" del gruppo, è stata riconosciuta l'appartenenza al clan mafioso nei vari periodi contestati dall'accusa (sintetizzando dal 1988 al 1993). Per 10 imputati è stata riconosciuta l'esistenza del narcotraffico impiantato dal clan. Ecco le condanne inflitte: a Salvatore Calabrò, Luigi Caputo, Guido Carrozza, Giovanni Erba, Lorenzo Guamera, Nicola Pellegrino, Adelfio Peticari, Carmelo Princiotta, Nicola Runci, Massimo Russo, Basilio Schepis e Fabio Tortorella sono stati inflitti 5 anni di reclusione; a Marcello Arnone 10 anni; a Umberto Arpone 8 anni; a Santino Conti 11 anni; a Francesco Amato 3 anni; a Vincenzo Paratore 3 anni e 800 euro di multa (queste condanne si riferiscono al processo conclusosi ieri, cioè non sono "conteggiate" condanne precedenti). Un'altra serie di condanne è stata quantificata dai giudici "in continuazione" con precedenti sentenze, tra cui quella ormai definitiva del maxiprocesso "Peloritana 1". Ecco il dettaglio: a Pasquale Castorina, Santi Ferrante, Stellario Lentini sono stati inflitti 3 anni; a Francesco La Rosa 2 anni; a Angelo Bonasera, Ignazio Erba, Raffaele Genovese, Romualdo Insana, Emanuele La Bocchetta, Vincenza Settineri, Pietro Trischitta, Rosario Crupi e Marcello D'Arrigo un anno; a Guido La Torre, Salvatore Giorgianni, e Pasquale Pietropaolo un anno e sei mesi; infine a Antonio Cariolo e Giovanni Vitale sei mesi di reclusione. Ai collaboratori di giustizia i giudici non hanno concesso l'attenuante prevista per i pentiti ma soltanto le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti (il pm Rosa Raffa, che rappresentava l'accusa, l'aveva invocata solo per tre: Arnone, Cariolo e Pietropaolo).

In sedici sono stati assolti dall'accusa di associazione mafiosa. Si tratta di: Giovanni Arena, Santo Balsamà, Antonino Costantino, Giovi Cucè, Orazio Filippini, Giuseppe Genesi, Giovanni Mastronardo, Orazio Munafò, Salvatore Prugno, Mario Schepisi, Salvatore Spastico, Goffredo Tortorella, Antonino Leopardi, Antonino Tabbone, Gaetano Tabbone e Placido Zimbaro. I giudici hanno poi deciso una serie di assoluzioni parziali e alcune prescrizioni (previa concessione delle attenuanti generiche) per i reati di detenzione armi.

La scorsa settimana l'accusa, rappresentata dal pm Rosa Raffa, che ha coordinato anche l'intera inchiesta "Peloritana 3", aveva chiesto ai giudici quasi trecento anni di carcere, in dettaglio 44 richieste di condanna per complessivi 285 anni di reclusione, poi 6 richieste d'assoluzione. La

pena più alta - 17 anni e mezzo di reclusione -, era stata richiesta per Ignazio Erba. I benefici previsti dall'articolo 8 della legge sui collaboratori di giustizia erano stati sollecitati ai giudici per Marcello Annone (10 anni e quattro mesi la pena richiesta), Pasquale Pietropaolo (8 anni e 6 mesi) e ad Antonio Cariolo (un anno e mezzo). Per la suocera di Sparacio, Vincenza Settineri, erano stati chiesti 7 anni di carcere, mentre per il commerciante Placido Zimbaro, il pm. Raffa aveva chiesto la pena di 4 anni e mezzo.

Questo troncone che si è concluso ieri in primo grado è la naturale prosecuzione della "Peloritana 1", dove veniva contestata l'associazione mafiosa, per il periodo '86-'89: estorsioni, tentati omicidi e omicidi, alcuni episodi di spaccio di droga e detenzione di armi. La "Peloritana 2" raccontava invece la "mattanza" a cavallo tra gli anni '80 e '90. La "Peloritana 3", che si occupa della suddivisione dei clan cittadini, contesta a tutti il reato di associazione mafiosa nel periodo compreso tra il 1988 e il '93.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS